

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCO INNOCENTI

È stato giusto farlo

La sinistra è comprensiva, generosa, sa fare sacrifici e salverà la patria, gli voteremo pure una manovra che è il prodotto di politiche dissennate fatte, da un uomo incapace, per il bene suo e dei suoi parenti e amici, alla barba dei pensionati tanto non s'incazzano mai. Tutto questo perché si ha la speranza che, dopo la manovra, il gobbo lasci?

RISPOSTA ■ Bersani lo ha detto con chiarezza. Appena approvata la manovra finanziaria, questo governo deve andare a casa. Che questo accada, tuttavia, non è sicuro. Berlusconi non mollerà facilmente la presa. I numeri per resistere li ha e i suoi alla Camera e al Senato non lo tradiranno e la Lega non ha alcun interesse ad andare alle elezioni. Lasciare, d'altra parte, per lui sarebbe la fine. Sul piano legale dovrebbe smettere di difendersi dai processi accettando di difendersi al loro interno, sul piano economico quella che crollerebbe con lui è la rete di favori (pubblicitari e non) su cui si reggono, in fase di crisi, le sue aziende e sul piano personale, infine, i suoi problemi psichici non gli consentono di accettare senza conseguenze gravi una sconfitta che sa di declino. L'idea che quella in cui sono cadute le opposizioni sia una trappola, tuttavia, a me non sembra corretta. Muovendosi in stato di necessità, in una situazione di crisi economica senza precedenti, hanno accettato di dare priorità all'interesse del paese: un Paese in grado di valutare l'importanza di un gesto di responsabilità senza precedenti.

GIANNI GENNARI

Laici e cattolici

Il vecchio schema dell'opposizione frontale «cattolici/laici», infelice e ingiustificato, fa ancora danni. Esempio l'Unità di mercoledì. Titolo in prima: «Passa alla Camera il biotestamento...Pd: venti cattolici votano diversamente». Perché quel «cattolici» in evidenza? Per indicare un fossato ideologico «cattolici-laici»? Credo che altri nel Pd, anch'essi «cattolici», e altri negli altri schieramenti, cattolici e no, abbiano votato «diversamente», ciascuno con le sue

motivazioni... Perciò è giusto, p. 14, segnalare che per «Avvenire» quei voti hanno detto che «la libertà non è arbitrio». Non capisco allora perché per l'onorevole Bindi, il fatto di voto diverso «è la prova tecnica del partito dei cattolici». E se fosse semplicemente la prova che nel Pd la libertà di coscienza è esercitata di diritto e di fatto di fronte ai principi, come promesso da anni tante volte? Avere dei principi «non negoziabili» non vuol dire rifiutare dialogo e confronto. Ecco perché francamente, sempre mercoledì, nel nuovo contesto trovo stonata e offensiva la vignetta a p. 2, dove si regala ancora una volta a questo governo

per tanti versi squalificato e indecente la protezione della Chiesa come tale, offendendo certamente la coscienza di molti che la Chiesa la vedono più profondamente, e la sentono parte della loro vita, e offendendo anche la realtà di tanti pronunciamenti di persone di questa Chiesa, che così è offesa con una «riduzione» arbitraria e ridanciana. La convivenza reale di persone con visioni culturali e anche ideali diverse è una ricchezza che apre un futuro nuovo, non più fatto di contrapposizioni ideologiche infondate, ma di dialogo e di solidarietà efficace dove le piaghe, molte, di questa società chiamano a urgenti rimedi: povertà, emarginazione, accoglienza, giustizia giusta, gravissima realtà dell'universo carcerario, disoccupazione giovanile e femminile, abbandono della realtà familiare e tanto altro ancora..

RUGGIERO PALMIERI

Dove saremmo oggi se il 14 dicembre...

Eugenio Scalfari, premettendo che la storia non si fa con i se, ma i se a volte ci aiutano a capire meglio i fatti. scrive: «Dove saremmo oggi se il 14 dicembre del 2010 Berlusconi non avesse avuto la fiducia? Il governo sarebbe caduto, il Presidente della Repubblica avrebbe aperto le consultazioni e molto probabilmente avrebbe nominato un nuovo governo, un nuovo premier, un nuovo ministro del Tesoro. I nomi non mancavano ed erano tutti di primissimo piano, da Mario Monti a Mario Draghi. I mercati sarebbero stati ampiamente assicurati da quei nomi e dalla loro politica. «Purtroppo non andò così». Per l'onestà intellettuale a cui non posso sottrarmi, concordando che i fatti realmente accadu-

ti contano, non posso sottacere un fatto accaduto prima e provo quindi ad immaginare la sostituzione della prima riga del brano citato: dove saremmo oggi se agli inizi di novembre 2010, quando la mozione di sfiducia da tempo presentata e perciò più che matura per essere votata, non avesse subito un rinvio, su proposta del Presidente della Repubblica e recepita dai presidenti dei due rami del Parlamento, ciò che ha segnato l'inizio di un mercato che, nell'arco di un mese (14 dicembre) ha consentito il ribaltamento di un risultato largamente previsto? Il governo sarebbe caduto ..ecc. ecc. Purtroppo non andò così.

VALENTINO CASTRIOTA

La Provincia di Lecce

La Provincia di Lecce ha un buco che non si sa che l'ha fatto di 7 milioni di euro, per ottemperare a questo ammanco cosa ha pensato di fare la giunta provinciale? Aumentare la Rc auto del tre per cento. Non sarebbe cosa migliore se invece di aumentare alla povera gente la tassa sull'auto si tagliassero una volta per tutte lo stipendio? O ancora meglio se una volta per tutte abolissero la stessa Provincia?

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Il maligno è in Internet?

Non basta l'antivirus, ci vuole l'esorcista perché «Il maligno è su Internet» la Chiesa avverte che «l'influsso del demonio dilaga in rete», ma essa mette a disposizione preghiere ad hoc per allontanarlo e tanti sacerdoti esorcisti a convegno si preparano ad esorcizzare il nostro computer, perché il primo esorcista, L'AgCom, non ce l'ha fatta.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

